



Doping ai Giochi nuotatrice russa squalificata

200 rana, e Zafar Gouleiev, terzo nella lotta greco-romana kg. 48, e la squalifica alla ciclista lituana Rita Razmaite, 13/a nella velocità su pista. Il Cio ha anche decretato l'esclusione dai Giochi del medico e dell'allenatore della squadra lituana, Vitali Slioussarenko e Boris Vassiliev, ritenuti responsabili del doping della Razmaite. La portavoce del Cio Michelle Verdier ha detto che con i risultati comunicati oggi alla commissione esecutiva, dovrebbero essersi concluse le analisi sulle prove di nuoto mentre ancora non sono cominciati ad arrivare i risultati dei test sulle gare di atletica.

La nuotatrice russa Nina Givaniskaia, che ha partecipato ai 200 dorso senza salire sul podio, è stata squalificata dal Cio per uso di Bromantan, lo stimolante che è già costato le medaglie di bronzo a due atleti russi, Andrei Korneev, terzo nei

Quirot: una medaglia per tornare alla vita

sua vita sembrava finita il 23 gennaio del 1993, quando nella cucina della sua casa dell'Avana esplose una bombola di gas e Ana Fidelia Quirot, seconda nella finale degli 800 metri dietro alla russa Masterkova, ha annunciato i suoi progetti che hanno il sapore del miracolo. Le date loro tempo: il fenomeno potrebbe assumere tali dimensioni da invertire la tendenza. Verrà il giorno in cui vedremo Pantani in mountain-bike?

«Lo sport mi ha dato la vita una seconda volta, a dicembre mi sposo». La cubana Ana Fidelia Quirot, seconda nella finale degli 800 metri dietro alla russa Masterkova, ha annunciato i suoi progetti che hanno il sapore del miracolo. Le date loro tempo: il fenomeno potrebbe assumere tali dimensioni da invertire la tendenza. Verrà il giorno in cui vedremo Pantani in mountain-bike?

LA FOTO DEL GIORNO



Dice: i valori. Dice: quali? Dice: la famiglia. Ah, è vero. Questa foto del giorno deve essere educativa e quindi suscitare i buoni sentimenti e tanta voglia di una fetta di pane spalmata con la Nutella. Sembra infatti che subito dopo l'apparizione del bambino, lo stadio olimpico sia stato illuminato da una cometa, mentre sugli spalti una moltitudine adorante si è inginocchiata commossa. Un tal Melchiorre si è avvicinato al pargolo portando seco un po' di mirra. Che è stata subito fumata a sorpresa da due «ballati» che si erano spacciati per Los Angeles e hanno depistato la sicurezza. Pensavano fossero scesi dal cielo, mentre i due erano calati dalla California.

Paola, una bike tutta d'oro

Inattesa medaglia d'oro nella mountain bike, specialità tutta «americana». La veronese Paola Pezzo ha dedicato la vittoria a Casartelli, il ciclista morto lo scorso anno sulle strade del Tour. Tra gli uomini successo all'olandese Brentjens.



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ ATLANTA. Paola Pezzo, 27 anni, veronese di mestiere modella, vince una medaglia d'oro in sella a una bicicletta strana quasi quanto quella di Antonella Bellutti, ma assai più consueta. Chissà quanti di voi ne hanno una simile, o l'hanno regalata ai figli. Si chiama mountain-bike, e adesso come la mettiamo? Di fronte alla notizia che la mountain-bike diventava sport olimpico, in molti avevamo commentato: perfetto, a quando le bocce, le freccette, il biliardo (che per altro ci sarà forse a Roma 2004, favoriti lo Scuro e Francesco Nuti), il rubamazze e la morra cinese? Ma di fronte alla vittoria di Paola, alla folla che ha invaso ieri la zona di gara, e all'evidente spessore tecnico-atletico della prova, come continuava fare gli spiritosi? Sorge un sospetto: e se la mountain-bike fosse uno sport serio?

Al sospetto si aggiunge una riflessione: nate come fenomeno agonistico in America (più precisamente a Marin County: ovviamente in California, terra di tutti gli sport «estremi» e naturalisti, dal surf al free climbing al beach-volley, altro sport neo-olimpico), le mountain-bike stanno invadendo il mondo, al punto che, secondo le statistiche di mercato, costituiscono il 70% delle bici vendute nel pianeta. Per cui, forse, Paola Pezzo è la vera atleta del futuro: lei non sperimenta macchine futuribili ed esoteriche come Collinelli e la Bellutti, lei corre su un mezzo che sta trasformando il nostro quotidiano. Lei è la vera atleta nazionale-popolare di Atlanta '96.

Ha vinto in modo entusiasmante, Paola Pezzo. All'inizio del secondo giro, era caduta. Stava già con le prime, ma la corsa a

quell punto pareva finita. Si è alzata imprecando, si è rimessa a pestare sui pedali, ha recuperato posizioni. Ha raggiunto le prime (in quel momento, le americane Furtado e DeMattei, la canadese Sydor). Le ha guardate negli occhi, e le ha salutate. L'hanno rivista all'arrivo. Una prestazione tecnicamente notevolissima, condotta ballonzolando sui sassi, guardando i ruscelli, scivolando sull'erba e ignorando con spocchia l'asfalto. Perché, da un punto di vista strettamente tecnico potremmo considerare la bike un'evoluzione del cross. Ma il punto di vista su questo sport non può essere solo tecnico. Un approccio del genere non spiegherebbe, mai e poi mai, la folla oceanica che ieri si è sparsa lungo il percorso, intasando le strade circostanti. L'organizzazione ha dichiarato 34.000 biglietti venduti (a 25 dollari), che è già una cifra ragguardevole: ma così a occhio, osservando i boschi della Georgia trasformati in formica umana, erano molti di più. Come spiegarlo?

Proviamo a partire da *Thelma e Louise*. Ricordate una strepitosa scena di quel film, girata nel deserto di Moab nello Utah, in cui il poliziotto rinchiuso nel baule dell'auto viene soccorso da un nero in mountain-bike, con tanto di casco, trecchine da *rasta* e *wal-kman* alle orecchie? *Thelma e Louise* è stato più di un film, in America è diventato un fenomeno di costume, e in quella scena il regista Ridley Scott ha «catturato» qualcosa. Qualcosa che stava avvenendo proprio lì, perché Moab - assieme a Marin County e ai parchi nazionali della California -

è uno dei centri turistici partendo dai quali la mountain-bike ha conquistato l'America.

Gli americani amano il mezzo come amano le jeep: consente di arrivare dove le macchine e le bici normali non arrivano. Ma amano anche vedere le gare, per un'altra ragione profonda: in questo paese si impazzisce per gli sport che possano trasformarsi in picnic. Anche le partite di baseball, con i loro tempi dilatati e le migliaia di hot-dog consumati in tribuna, sono sostanzialmente dei picnic urbani per famiglie. E ieri, all'Horse Park costruito a est di Atlanta, circa due ore di pulman dalla città, c'erano le tipiche famiglie americane: calzoni corti, berretti da baseball, colazione al sacco, bambini con la bandierina americana, belle ragazze in due pezzi a stelle e strisce. Questa folla yankee ha circondato la pista con una muraglia umana che a diversi cronisti italiani, abituati al ciclismo su strada, ha ricordato gli anfitrati naturali del Pordoi o dell'Alpe

d'Huez.

La gara degli uomini, svoltasi per prima, era stata vinta con grande autorità dall'olandese Brentjens, specialista del settore. Vittoria strameritata, perché la lista dei suoi trionfi in mountain-bike è lunga quanto l'elenco telefonico di Atlanta. Basti dire che è anche campione del mondo e ha vinto il Tour de France di specialità, una corsa a tappe lunga due settimane. Ieri ha impiegato 2 ore, 17 minuti e 38 secondi per vincere una gara lunga quasi 48 chilometri. Secondo lo svizzero Thomas Frischknecht, che è invece un crossista, terzo un francese dal nome spagnolo e dal lignaggio illustre, Miguel Martinez. Miguel ha appena 20 anni ed è figlio di quel Mariano Martinez che ricorderete protagonista in numerosi Tour de France: il giovanotto sogna di emulare il padre, andando prima o poi al Tour e correndo «alla Virenoise», puntando alla maglia a pois di miglior scalatore. C'è spesso la strada, nei sogni di questi corridori, ma

date loro tempo: il fenomeno potrebbe assumere tali dimensioni da invertire la tendenza. Verrà il giorno in cui vedremo Pantani in mountain-bike?

I ragazzi sono andati meno bene delle donne. Luca Bramati (27 anni di Vaprio d'Adda, ottavo) ci ha a lungo illuso. E' stato l'ultimo a mollare la compagnia di Brentjens; poi è stato secondo per vari chilometri, infine è crollato, anche a causa delle vesciche che gli hanno martoriato le mani (è una corsa fatta di sobbalzi, una tortura cinese per mani, braccia e soprassella paragonabile alla Parigi-Roubaix). Bramati è stato raggiunto e piantato prima da Frischknecht e Martinez, poi da altri corridori, compreso l'altro italiano Daniele Pontoni (30 anni, di Udine, arrivato quinto). Ma poi è arrivata la corsa delle donne e tutti noi giornalisti, che avevamo già rinfoderato i computer e trasformata la sala stampa in un bivacco, abbiamo dovuto ricominciare a lavorare. Grazie Paola, è questo il bello di un'Olimpiade.

Scherbo non entra nella storia Niente oro, resta solo di bronzo

Ce l'ha messa tutta, il bielorusso Vitaly Scherbo, per passare dalla storia della ginnastica al mito. Dopo aver stupefatto il mondo a Barcellona '92, dove vinse sei ori, ad Atlanta '96 contava di eguagliare il primato del leggendario russo Nikolai Andrianov, con sette ori olimpici complessivi. Ce l'ha messa tutta, ma gli è andata male. Una beffa, dal momento che in questi Giochi ha conquistato ben quattro podi: ma tutti sul terzo gradino. Il suo presente come semplice "uomo di bronzo" rischia così di imporsi nella memoria collettiva sul recente passato tutto d'oro. Nella giornata conclusiva della ginnastica, in una volta sola il bielorusso ha aggiunto ben tre terzi posti (volteggio, parallele e sbarra) a quello che aveva ottenuto mercoledì scorso nel concorso generale individuale. Dopo la prova alle parallele aveva persino lanciato le braccia in aria come se il sogno del settimo oro fosse ormai cosa fatta. «Sì», ha urlato. Poi è arrivato l'ucraino Rustam Sharipov che lo ha sopravanzato. Scherbo si è congratulato con lui e si è allontanato, le mani strette dietro la nuca. Infine l'americano Lair Lynch lo ha relegato, nuovamente, al bronzo. Non era finita: lo scherzo più crudele, forse, glielo ha giocato la prova alla sbarra. Tramontata la settima vittoria in due Olimpiadi, il bielorusso puntava almeno a rifarsi la bocca con un argento. Invece è incappato nell'unico caso di tutto il torneo in cui tre ginnasti hanno concluso alla pari. Ovviamente, in terza posizione: all'onnipresente Scherbo si sono affiancati il cinese Fan Bin e il russo Aleksei Nemov. «Certo che l'ho presa male», è sbottato «l'uomo di bronzo» con i giornalisti. «Alle parallele avrei dovuto vincere l'oro. Perché avevo vinto l'oro. E alla sbarra sono stato secondo». Poi ha cominciato un'interminabile lamentela contro i giudici, che avevano fatto svanire il suo sogno. C'è solo un aspetto positivo: la sete di rivincita del bielorusso è tale che probabilmente si rimangerà la decisione di ritirarsi.



Canoa azzurra: K2 e K1 promossi

Prove tecniche da podio. La canoa azzurra sembra essere sulla scia giusta: sullo specchio d'acqua di Lake Lanier, che ha riservato una grande gioia ma anche molti dolori al canottaggio italiano, la coppia campione del mondo Rossi-Scarpa nel K2 1.000 ha vinto agevolmente la rispettiva batteria evitando così di andare ai recuperi. Oltre l'imbarcazione italiana sono stati ammessi direttamente anche Polonia, Germania, Danimarca, Australia e Francia. Ottimo il comportamento di Beniamino Bonomi che ha dominato la propria batteria nel K1 1.000 metri qualificandosi direttamente per le semifinali (passavano i primi tre di ogni serie, gli altri vanno ai ripescaggi), con l'ottimo tempo di 3'43"52, battendo uno dei favoriti per la

medaglia d'oro, l'australiano Robinson. L'Italia della canoa olimpica è partita sognando tre medaglie d'oro, ne basterebbero due per ottenere il miglior risultato della storia dei giochi, a quota quattro sarebbe il trionfo. Il K2 resta la nostra imbarcazione di punta (definita dal ct azzurro a trazione integrale) che negli ultimi mesi ha lavorato durissimo, scomparendo praticamente dalle cronache extragonistiche che avevano caratterizzato la stagione invernale. Daniele Scarpa infatti, critico con la federazione per imposte metodologie d'allenamento, aveva deciso di allenarsi...in proprio. Nel K4 1000m uomini l'Italia (composta da Covi, Lupetti, Lussignoli, Negri) ha ottenuto solo il sesto posto dovendo così ricorrere ai recuperi per la qualificazione in semifinale.

LUNEDI 29

VELA. Classifica finale star dopo dieci regate: 1) Brasile 2) Svezia 3) Australia 4) Grecia 5) Nuova Zelanda 6) Italia. Classifica Tornado dopo dieci regate: 1) Spagna 2) Australia 3) Usa 4) Francia 5) Brasile 6) Italia. Classifica 470 donne dopo 8 regate: 1) Spagna 2) Usa 3) Giappone 4) Germania 5) Ucraina 12) Italia. Classifica finale Mistral uomini dopo dieci regate: 1) Kakkamanakis (Gre) 2) Espinola (Spa) 3) Fridman (Isr). Classifica Europa donne dopo dieci regate: 1) Roug (Dan) 2) Matthijse (Ola) 3) Becker-Dey (Usa). Classifica 470 uomini dopo otto regate: 1) Ucraina 2) Portogallo 3) Russia 12) Italia. Classifica provvisoria classe soiling dopo 10 regate (prime sei alla fase finale): 1) Germania 2) Stati Uniti 3) Gran Bretagna 4) Canada 5) Russia 6) Danimarca 10) Italia. Classifica finale Finn: 1) Kusznierewicz (Pol) 2) Godefroid (Bel) 3) Heiner (Ola) 16) Devoti (Ita). Classifica finale Mistral: 1) Shan lee (Hkg) 2) Kendall (Nze) 3) Sensini (Ita).

ATLETICA. Qualificati per la finale degli 800 metri maschili: Sepeng (Rsa), Motchebon (Ger), Lahlou

(Mar), Gray (Usa), Tellez (Cub), Kiptoo (Ken), Onyancha (Ken), Rodal (Nor). Finale 400 donne: 1) Perec (Fra) 2) Freeman (Aus) 3) Ogunkoya (Nig). Finale 800 donne: 1) Masterkova (Rus) 2) Quirot (Cub) 3) Mutola (Moz). Finale disco donne: 1) Wyludda (Ger) 2) Sadova (Rus) 3) Zvereva (Blr). Finale 110 ostacoli: 1) Johnson (Usa) 2) Crear (Usa) 3) Schwarhoff (Ger). Finale 400 metri uomini: 1) Johnson (Usa) 2) Black (Gbr) 3) Kamogata (Jap). Qualificati alle semifinali dei 3000 siepi: Keter (Ken), Siamusiye (Zam), Ionescu (Rom), Lambruschini (Ita), Bouaouiche (Mar), Stregre (Ger), Hassan (Qat), Sahere (Mar), Birir (Ken), Croghan (Usa), Bourgeois (Can), Chaston (Fra), Pronine (Rus), Bosch (Fra), Bauermeister (Ger), Carosi (Ita), Kiptanui (Ken), Boulami (Mar), Brand (Ger), Davis (Usa), Cullen (Gbr), Svenoy (Nor), Unthank (Aus), Golyas (Rus). Finale lungo: 1) Lewis 2) Beckford (Jam) 3) Greene (Usa). Qualificati per la finale dei 400hs femminile: Hemmings (gia), Buford Bailey (usa), Meissner (Ger), Tirlia (Rom), Batten (Usa), Rieger (Ger), Edhe

I RISULTATI

(Can), Parris (Jam). Finale 10mila metri: 1) Gebreselassie (Eth) 2) Tergat (Ken) 3) Hissou (Mar). GINNASTICA. Volteggio maschile: 1) Nemov (Rus) 2) Hong Chul (Kor) 3) Scherbo (Blr). Trave: 1) Miller (Usa) 2) Podkopaieva (Ukr) 3) Gogean (Rom). Parallele uomini: 1) Sharipov (Ukr) 2) Lynch (usa) 3) Scherbo (Blr). Corpo libero donne: 1) Podkopaieva (Ukr) 2) Amanar (Rom) 3) Dawes (Usa). Sbarra uomini: 1) Wecker (Ger) 2) Douney (Bul) 3) Nemov (Rus), Bin (Chn), Scherbo (Blr). PALLAVOLO. Torneo uomini: Bulgaria-Usa 3-2, Brasile-Cuba 3-0, Olanda-Corea del Sud 3-0. Qualificate per i quarti: Cuba, Brasile, Bulgaria, Argentina, Italia, Olanda, Yugoslavia, Russia. BASEBALL. Giappone-Corea del Sud 14-4. TENNIS. Doppio uomini (quarti di finale): Todd Woodbridge-Mark Woodford (Aus/1) b. Sergi Bruguera-Tomas Carbonell (Esp) 6-4, 6-1. Marc-Andre Goellner-David Prinosil (Ger) b. Sasa Hirszon-Goran Ivanisevic (Cro) 6-2, 6-3. Jacco Ellingh-Paul Haarhuis (Ola/3) b. Ellis Ferreira-Wayne Ferreira (Rsa/6) 7-6 (7/4), 7-6

(7/4) Neil Broad-Tim Henman (Gbr) b. Jiri Novak-Daniel Vacek (Cze/5) 7-6 (7/4), 6-4. TENNISTAVOLO. Singolare donne (quarti di finale): Chen Jing (Tpe) b. Tan Lui Chan (Hkg) 21-12, 21-15, 21-19. Hong Qiao (Chn) b. Chire Koyama (Jpn) 21-18, 21-19, 21-16. Wei Liu (Chn) b. Hyon Kim (Cdn) 21-12, 22-20, 21-14. Yaping Deng (Chn) b. Nicole Struse (Ger) 21-16, 21-9, 21-13. Doppio uomini (semifinali): Lin Lu-Tao Wang (Chn) b. Stefan Fetzner-Joerg Roskopf (Ger) 21-19, 21-17, 21-7. Linghui Kong-Guoliang Liu (Chn) b. Chul-Seung Lee-Nam-Kyu Yoo (Cds) 21-17, 21-16, 21-19. PALLACANESTRO. Torneo femminile: Giappone-Canada 95-85, Cuba-Zaire 73-59. Qualificate per i quarti di finale: Brasile, Russia, Italia, Giappone, Usa, Ucraina, Australia, Cuba. PALLAMANO. Svizzera-Usa 29-20, Croazia-Russia 25-24, Spagna-Brasile 27-17. HOCKEY. Olanda-Sudafrica 4-1, Corea del Sud-Malaysia 4-2. TUFFI. Trampolino uomini: 1) Xiong (Chn) 2) Yu (Chn) 3) Lenzi (Usa). MARTEDI 30

ARCO. Eliminazione tiro con l'arco individuale 70 metri: Frangilli (Ita) b. Rebelo (Ken) 166-142, Parenti (Ita) b. Letulle (fra) 161-150, Bisiani (Ita) b. Dorje (Ind) 161-150. CANOA. - C2 1000 m., eliminazione (primi due di ciascuna batteria in finale, altri ai recuperi) Batteria 1: 1) Romania 4:06.48 Antonel Borasan, Marcel Glavan 2) Ungheria 4:08.70 Csaba Horvath, Gyorgy Kolonics 3) Slovacchia 4:12.78 4) Bulgaria 4:15.52 5) Polonia 4:22.18 6) Corea del Sud 4:23.96 7) Canada 4:33.61 8) Uzbekistan 4:43.22 9) Antigua 5:20.42. MOUNTAIN BIKE. - La classifica finale della gara: 1 - Bart Jan Brentjens (Ola) 2h:17:38 or 2 - Thomas Frischknecht (Svi) 2h:20:14 argento 3 - Miguel Martinez (Fra) 2h:20:36 bronzo 4 - Christophe Dupouey (Fra) 2h:25:03 5 - Daniele Pontoni (Ita) 2h:25:08 6 - Jose Andres Brenes (Cri) 2h:25:51 7 - Lennie Kristensen (Dan) 2h:26:02 8 - Luca Bramati (Ita) 2h:26:05 9 - Cadel Evans (Aus) 2h:26:15 10 - Ralph Berner (Ger) 2h:27:45 11 - Rune Hoydahl (Nor) 2h:28:16 12 - Gary Foord (Gbr) 2h:29:10 13 - Warren Sallenback (Can) 2h:29:57.